

Attilio Brilli, esperto di letteratura di viaggio, parla del suo ultimo libro e delle tematiche esposte nella lezione tenuta ieri a Pistoia. Pionieri di una strategia di crescita economica incarnata dalla figura di Marco Polo, i nostri avventurieri hanno combattuto contro potenti governi con spregiudicatezza e tenacia. Uno spirito che oggi non c'è più e che invece potrebbe spingere l'Italia a ripartire

I mercanti e il coraggio sparito

IL SAGGIO

«**H**o scritto questo libro pensando ai nostri imprenditori e ai problemi che si trovano ad affrontare per competere con successo su scala planetaria», dice Attilio Brilli presentando *Mercanti avventurieri*, un saggio appena uscito per il Mulino (264 pagine, 16 euro) nel quale racconta le imprese di uomini che, tra Medioevo e Rinascimento, superarono enormi difficoltà, aprendo inedite rotte commerciali per mare e per terra. «Anche allora - aggiunge - c'era da battere la concorrenza delle grandi potenze, ma gli italiani riuscirono a imporsi in virtù di uno spirito d'iniziativa e di un coraggio su cui ancora possiamo far leva». Partivano da Genova, da Firenze, da Venezia i protagonisti delle storie narrate da Brilli, tra i massimi esperti europei di letteratura di viaggio, le loro mete principali erano le Indie Orientali e quelle Occidentali, il guadagno l'unico obiettivo. Precisa lo studioso: «A mio avviso, i mercanti avventurieri italiani sono i pionieri di una strategia di crescita economica che ci ha caratterizzati per secoli, dalla quale occorre trarre esempio per il presente e per il futuro».

E', naturalmente, Marco Polo il modello per molti. Perché *Il Milione* è il primo testo in cui si dà prova del nuovo spirito dell'epoca, dell'atteggiamento pragmatico e dell'ansia di conoscenza. Il commercio offre l'opportunità di arricchirsi e di esplorare universi sconosciuti cercando di carpirne i segreti. Dirà poi Leon Battista Alberti che il mercante «deve sempre avere le mani tinte d'inchiostro». Il riferimento è all'inchiostro dei conti delle merci trattate e dei resoconti delle strade percorse, dei paesi visitati. Notizie preziosissime quest'ultime in un periodo in cui gli italiani si proiettano verso lontanissime mete su piste o rotte

in gran parte mai utilizzate in precedenza. Spiega Brilli: «L'alto numero di testi redatti al ritorno si spiega con la loro funzione. Servivano informazioni di prima mano e il più possibile aggiornate sui paesi e sui popoli con i quali si volevano avere relazioni commerciali. In particolare se era indispensabile contrastare le mire di espansione delle grandi potenze».

La lunga e silenziosa battaglia dei mercanti italiani contro i governi di Inghilterra, Spagna, Portogallo è un tratto ineliminabile della tenacia che, secondo Brilli, costituisce un elemento dell'identità nazionale. Ne è un esempio Francesco Carletti, che nella parte finale del Cinquecento raggiunge via mare il Messico per poi arrivare in Cina e in India e far quindi ritorno in patria centrando un obiettivo inseguito da tempo dai pirati al soldo della regina Elisabetta e della City londinese. «L'impresa di Carletti è il simbolo della tenacia dei mercanti italiani, autentici Tamerlani dell'impresa commerciale, che, pur senza avere alle spalle la tutela dei sovrani o di influenti corporazioni, si inseriscono con successo nelle lotte tra le maggiori compagnie europee, ne forzano le piazzeforti, rivelandosi impavidi esploratori e avventurieri spericolati. Se in seguito non fu possibile imitarne la gesta la causa va ricercata nel declino di Venezia o di Genova in conseguenza di una marineria diventata sempre più scadente nei navigli e negli equipaggi».

IMPERI

Nello stesso periodo si andavano formando i grandi imperi coloniali che sottometeranno ampie porzioni del pianeta. Con conseguenze culturali di cui Attilio Brilli ha parlato ieri a Pistoia aprendo con la lezione dal titolo *I mille volti del viaggio*, i *Dialoghi sull'uomo*, Festival dell'antropologia dedicato al tema del viaggio e dell'incontro. Nel suo intervento lo studioso torna sui mercanti avventurieri italiani perché, spiega, «sono stati i primi a cogliere la drammatica cancellazione del sostrato etnografico

che la presenza europea determinava in molte aree del globo». C'è un episodio che, a giudizio di Brilli, ben riassume le terribili ripercussioni del nascente imperialismo. A raccontarlo è il francese Louis-Antoine de Bougainville, giunto a Tahiti e ricevuto con tutti gli onori dal capotribù. Aggiunge Brilli: «Solo il padre del capo, un vecchio impassibile, resta muto e non risponde ai segni di amicizia dell'ospite inatteso. Probabilmente perché ha compreso che i giorni felici dell'isola sono finiti con l'arrivo di una nuova razza di uomini». Dall'inizio del Settecento la figura del mercante avventuriero diventa sempre più rara in Italia, la penisola, sottolinea Brilli, «abbandona di fatto i mari, diventa meta di viaggi, cantiere dell'arte». Con la scomparsa degli eredi di Marco Polo inizia una decadenza economica sul piano globale che ancora prosegue ancora. «Se però riscoprissimo lo spirito dei mercanti potremmo invertire la tendenza. L'Asia, in particolare la Cina, e l'Africa ci offrono grandi opportunità di crescita. Bisogna avere coraggio e partire. Non credo sia impossibile battere concorrenti in apparenza più forti. A patto di essere animati dalla stessa tenacia dei mercanti avventurieri».

Roberto Bertinetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ATTILIO BRILLI
Mercanti Avventurieri
Ed. Il Mulino
264 pagine
16 euro

Appuntamenti

Incontri e letture ai **Dialoghi sull'uomo**

Venti appuntamenti nel centro storico di Pistoia fino a domani. La quarta edizione dei **Dialoghi sull'uomo**, diretta da Giulia Cogoli, prevede incontri, letture e una mostra fotografica curata dal Touring Club in cui si ricostruisce un secolo di vacanze degli italiani. Tra gli ospiti, gli antropologi Arjun Appadurai e Marco Aime, i cantautori Francesco Guccini e Vinicio Capossela, gli scrittori Claudio Magris, Erri De Luca, Paolo Rumiz, il fondatore delle edizioni Lonely Planet, Tony Wheeler, la storica Eva Cantarella. Il programma completo è su www.dialoghisulluomo.it.

R.Bert.

Il festival

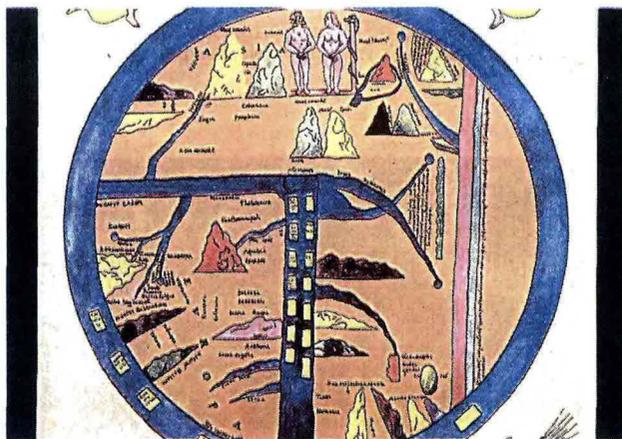
A Gorizia la Storia raccontata da "Banditi"

Sono i "Banditi" i protagonisti della nona edizione di "èStoria", Festival internazionale della storia, in programma a Gorizia fino a domani. Dopo aver trattato nelle scorse edizioni temi come Imperi, Rivoluzioni, Eroi, Patrie, Orientali, Guerre, Profeti, questa nuova edizione compie un passo ulteriore: in un momento storico contrassegnato dalla forte crisi economica in atto, la scelta di "Banditi" significa spingersi a indagare il confine tra legalità e

illegalità, giustizia e devianza, potere e opposizione al potere. Banditi perchè messi al bando e allontanati dalla società, o banditi perchè al di fuori della legge, gli uomini e le donne su cui si concentrerà il focus di "èStoria 2013" non saranno confinati al dato biografico, ma contestualizzati nelle epoche storiche. A Gorizia circa 60 tra incontri, presentazioni e lectio magistralis, oltre a mostre e spettacoli. Il programma completo su www.estoria.it.



MARCO POLO Un dipinto sui viaggi del veneziano in Oriente



LA MAPPA La visione medievale del mondo nel XII secolo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.